


VILLAROSA (M5S SOTTOSEGR. MEF): “SALE GIOCHI TRA I LUOGHI DI MASSIMA PERICOLOSITÀ PER CONTAGIO DA COVID-19. ORA ADM SI ADEGUERÀ CON MASSIMA SOLLECITUDINE ALLE SOPRAVVENUTE DETERMINAZIONI GOVERNATIVE”

(AGIMEG – 10/06/2020)

“Il Governo valuterà di rivedere i termini temporali dei provvedimenti restrittivi adottati nei confronti degli operatori dei giochi”. E’ quanto ha dichiarato Alessio Villarosa, Movimento 5 Stelle sottosegretario MEF, nel corso del question time odierno rispondendo a una interrogazione del deputato Massimo Ungaro (Italia Viva) in tema di riaperture del settore del gioco. “In relazione all’epidemia di Covid 19, il Consiglio dei Ministri – ha ricordato Villarosa – con delibera 31 gennaio 2020 ha dichiarato per sei mesi lo stato di emergenza sul territorio nazionale. A seguito di tale delibera, il Legislatore è intervenuto con due decreti legge per fronteggiare l’emergenza epidemiologica. L’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nella sua qualità di autorità di regolamentazione del gioco pubblico, è responsabile che tutte le pratiche emergenziali trovino attuazione sia in modo oggettivo presso gli esercizi sottoposti al proprio controllo, sia a livello soggettivi nei confronti degli operatori che operano in virtù di un contratto di concessione. Pertanto l’Agenzia ha adottato una serie di determinazioni direttoriali per dare attuazione a specifiche disposizioni contenute nei Decreti Legge e nei provvedimenti normativi adottati dal Governo. Le misure adottate dall’Agenzia non hanno per nulla esteso la portata dei provvedimenti governativi. Le scelte dell’Agenzia hanno tenuto conto che il Governo ha deciso che sale gioco, scommesse e bingo non sono servizi di prima necessità e per questo le ha sospese. Mentre è stato consentito il commercio al dettaglio di tabacchi in esercizi specializzati, purchè garantita la distanza di sicurezza interpersonale di un metro. La ratio dei provvedimenti in commento è legata al distanziamento sociale, tale finalità potrebbe essere vanificata qualora si prevedesse l’avvio indiscriminato delle attività di gioco, scommesse e bingo, che le



disposizioni nazionali al momento vietano con il fine di salvaguardare la salute individuale e pubblica evitando probabili assembramenti con rischio di contagio. Il Dpcm del 26 aprile ha confermato il divieto di assembramento nelle sale giochi, ribadendo che nei predetti luoghi è sospesa ogni attività. Anche il Dpcm adottato il 17 maggio ha disposto espressamente la prosecuzione della sospensione delle attività delle sale gioco. Tanto premesso, e tenuto conto dell'evoluzione dell'epidemia, il Governo valuterà di rivedere i termini temporali dei provvedimenti restrittivi adottati nei confronti degli operatori dei giochi, ricordando che il Comitato Tecnico Scientifico ha posto le sale giochi tra i luoghi di massima pericolosità ai fini del contagio da Covid-19, unitamente ai cinema e ai teatri. L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli si adeguerà con la massima sollecitudine alle sopravvenute determinazioni governative”.

Questa la risposta dell'on. Ungaro alle parole del sottosegretario Villarosa: “Ricordo che l'Italia a differenza di molti altri Paesi non ha ancora aperto. Il settore dà un contributo tributario importante che ha registrato 2 miliardi di perdite erariali dovute all'emergenza, con un indotto fino a 100 mila lavoratori, inoltre il gioco pubblico rimane un presidio della legalità. L'impossibilità di accedere al gioco legale ha permesso al canale clandestino di essere più appetibile e più facilmente raggiungibile. Confido che il Governo permetta una riapertura più rapida possibile tenendo conto delle esigenze di sicurezza sanitaria”.

IN ARRIVO NUOVO DPCM, IL GIOCO RIAPRE DAL 15 GIUGNO (GIOCONEWS – 10/06/2020)

Nel fine settimana dovrebbe arrivare un Dpcm con le nuove norme per le riaperture delle attività di gioco dal 15 giugno, nel rispetto delle linee guida della Conferenza delle Regioni.


Il gioco riapre dal 15 giugno. Questa la data tanto attesa.

Secondo le indiscrezioni raccolte da Gioconews.it infatti, a ridosso del week end dovrebbe arrivare un ulteriore Dpcm con le nuove norme per le riaperture.

In ogni caso dalla prossima settimana le attività possono riprendere nel rispetto delle linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni nella seduta di ieri, 9 giugno.

In attesa del provvedimento, ulteriori dettagli potrebbero emergere domani, a seguito dell'incontro fra i concessionari e i Monopoli di Stato programmato proprio per parlare delle riaperture.

In un primo momento, sembrava esserci la possibilità che a normare la ripresa delle attività fin qui mantenute in lockdown fossero le Regioni, con ordinanze che recepissero le linee guida. D'altronde, molti



governatori avevano cominciato a muoversi in tal senso. La Campania, ad esempio, aveva dato mandato all'Unità di Crisi regionale di elaborare il Protocollo per la riapertura in sicurezza delle sale da gioco dal 15 giugno, mentre in Liguria il governatore Giovanni Toti qualche giorno fa ha firmato l'ordinanza per consentire al Casinò di Sanremo di tornare ad accogliere giocatori dal 16 giugno.

Sulla stessa linea anche il governatore del Veneto Luca Zaia, che ha più volte annunciato la prossima riapertura di case e sale da gioco.

La quadra poi è stata trovata, dopo le pressioni della stessa Conferenza delle Regioni, che ha chiesto all'Esecutivo di emanare un provvedimento ad hoc, come fatto per le prime linee guida, per "dare una maggiore coerenza normativa".

LE LINEE GUIDA PER SALE SLOT, SALE GIOCHI, SALE BINGO E SALE SCOMMESSE – Queste le indicazioni approvate dalla Conferenza delle Regioni che si applicano a sale slot, sale giochi, sale bingo e sale scommesse. Per quanto riguarda attività complementari (e. ristorazione) si fa riferimento ai protocolli specifici.

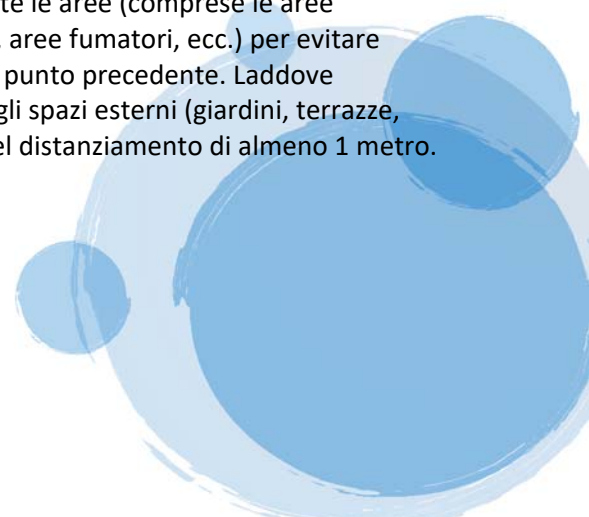
“Predisporre una adeguata informazione sulle misure di prevenzione, comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità, sia mediante l'ausilio di apposita segnaletica e cartellonistica e/o sistemi audio-video, sia ricorrendo a eventuale personale addetto, incaricato di monitorare e promuovere il rispetto delle misure di prevenzione facendo anche riferimento al senso di responsabilità del visitatore stesso.


Potrà essere rilevata la temperatura corporea, impedendo l'accesso in caso di temperatura > 37,5 °C.

Riorganizzare gli spazi e la dislocazione delle apparecchiature (giochi, terminali ed apparecchi Vlt/Awp, tavoli del bingo, ecc.) per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, ad eccezione delle persone che, in base alle disposizioni vigenti, non siano soggette al distanziamento interpersonale; detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale. In caso di presenza di minori che necessitano di accompagnamento consentire l'accesso a un solo accompagnatore per bambino.

Se possibile organizzare percorsi separati per l'entrata e per l'uscita.

Il gestore è tenuto, in ragione delle aree a disposizione, a calcolare e a gestire le entrate dei clienti in tutte le aree (comprese le aree distributori di bevande e/o snack, aree fumatori, ecc.) per evitare assembramenti, come indicato al punto precedente. Laddove possibile, privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni (giardini, terrazze, plateatici), sempre nel rispetto del distanziamento di almeno 1 metro.





Il personale di servizio deve utilizzare la mascherina e deve procedere ad una frequente igienizzazione delle mani.

La postazione dedicata alla cassa può essere dotata di barriere fisiche (es. schermi); in alternativa il personale deve indossare la mascherina e avere a disposizione gel igienizzante per le mani. In ogni caso, favorire modalità di pagamento elettroniche.

Dotare il locale di dispenser con soluzioni igienizzanti per l'igiene delle mani dei clienti in punti ben visibili all'entrata, prevedendo l'obbligo di frizionarsi le mani già in entrata. Altresì prevedere la collocazione di dispenser in vari punti del locale in modo da favorire da parte dei frequentatori l'igiene delle mani.

I clienti dovranno indossare la mascherina negli ambienti al chiuso e all'esterno tutte le volte che non è possibile rispettare la distanza interpersonale di 1 metro.

Dopo l'utilizzo da parte di ogni singolo soggetto, è necessario assicurare pulizia e disinfezione delle superfici dei giochi a contatto con le mani (pulsantiere, maniglie, ecc).


Le apparecchiature che non possono essere pulite e disinfettate non devono essere usate. Non possono altresì essere usati i giochi a uso collettivo in cui non sia possibile il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro.

Favorire il ricambio d'aria negli ambienti interni. In ragione dell'affollamento e del tempo di permanenza degli occupanti, dovrà essere verificata l'efficacia degli impianti al fine di garantire l'adeguatezza delle portate di aria esterna secondo le normative vigenti. In ogni caso, l'affollamento deve essere correlato alle portate effettive di aria esterna.

Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati. Se tecnicamente possibile, va aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate. Nei servizi igienici va mantenuto in funzione continuata l'estrattore d'aria".

GIOCHI, SLOT E SCOMMESSE. ISTAT: NEL 2019 OGNI FAMIGLIA HA SPESO IN MEDIA 3,9 EURO AL MESE (JAMMA – 10/06/2020)

Nel 2019 la spesa media mensile di una famiglia italiana per slot, scommesse, concorsi a pronostico e giochi in generale è stata pari a



3,91 euro. Molto più alta invece la somma destinata, mediamente, ad alcolici o tabacchi: circa 23 euro. La spesa risulta stabile rispetto al 2018.

E' il dato certificato dall'ISTAT, Istituto di Statistica italiano, nell'ultima rilevazione sulla spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti in Italia.

Nel 2019, dice l'Istat, la stima della spesa media mensile totale delle famiglie è pari a 2.560 euro in valori correnti.

Si spende in media 3,9 euro per giochi e scommesse, contro i 22,24 euro per gli alcolici, 23,85 per i tabacchi e i 13,52 per i vini.

Il dato in questione risulta decisamente ridimensionato rispetto a quello spesso riportato da studi e articoli di stampa, oltre che da dichiarazioni di politici che, in modo evidentemente errato, fanno riferimento alla raccolta di gioco complessiva e non alla spesa. L'ISTAT, con il dato che Jamma.it ha estrapolato dalle ultime statistiche riferibili al 2019, fornisce finalmente una informazione chiara e inconfutabile.

In un anno, mediamente, una famiglia italiana destina circa 46 euro ai giochi, contro 504 euro per alcolici e vini.

La spesa risulta invariata, per valore medio mensile, rispetto al 2018.

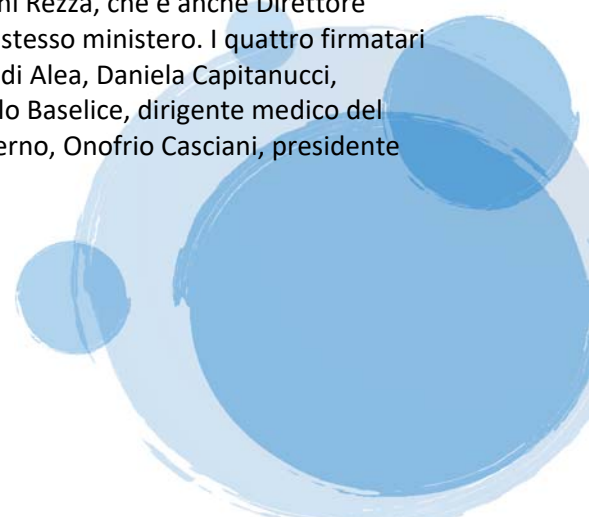
GLI ESPERTI DELL'OSSERVATORIO SUL GIOCO PATOLOGICO SCRIVONO AL GOVERNO: "ASPETTARE A RIAPRIRE LE SALE, PRIMA VIENE LA SALUTE PUBBLICA"


(PRESSGIOCHI – 10/06/2020)

La riapertura delle sale slot, delle sale scommesse e dei bingo non è solo una questione "di "distanziamento fisico" e di "sanificazione". Perché nella gerarchia della "rilevanza degli interessi" devono venire "prima la persona e la sua salute, quindi le entrate fiscali dello Stato e solo dopo gli interessi economici delle società del settore".

E la salute è in primo luogo quella del milione e mezzo di giocatori patologici che dal blocco dell'azzardo in questi mesi di lockdown hanno avuto sicuri benefici.

E anche quella delle famiglie per le quali, in questa fase, la ripresa dell'azzardo aumenterebbe i rischi di impoverimento. Lo scrivono quattro componenti, su 25, dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, istituito presso il Ministero della Salute, in una lettera al presidente dell'organismo, professor Giovanni Rezza, che è anche Direttore Generale della Prevenzione dello stesso ministero. I quattro firmatari sono Maurizio Fiasco, presidente di Alea, Daniela Capitanucci, presidente onorario di And, Aniello Baselice, dirigente medico del Dipartimento Dipendenze Asl Salerno, Onofrio Casciani, presidente



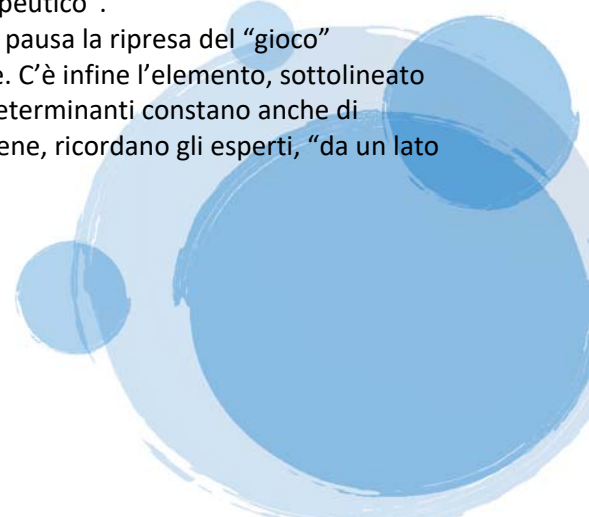



della sezione Lazio della Sitd (Società Italiana Tossicodipendenze). Nella lettera – riportata da Avvenire.it – chiedono che “l’organismo si riunisca quanto prima”, perché, spiegano, “appare di estrema urgenza che valuti quanto è accaduto per effetto diretto o indiretto delle misure di contenimento della pandemia per Covid-19 all’insieme della popolazione coinvolta nelle patologie correlate al consumo delle varie modalità di gioco d’azzardo”. I quattro esperti che provengono dal mondo dell’associazionismo e della sanità pubblica, riferiscono quanto osservato da “qualificati colleghi” che abbiamo consultato: “La chiusura della gran parte delle porte d’accesso alle pratiche di gambling ha prodotto effetti certamente positivi per molti pazienti, che hanno avuto la remissione del sintomo di Disturbo da Gioco d’Azzardo (DGA) sì da generare adesso delle grandi opportunità di fuoriuscita da una condizione patologica acuta: con la presa in carico da parte dell’insieme di servizi preposti alle terapie”. E questo malgrado la forte riduzione dell’offerta di assistenza per queste persone, provocata dalle norme per contrastare l’epidemia che hanno obbligato a chiudere i servizi.

Ma la “remissione spontanea del sintomo” non coincide con la fuoriuscita dalla dipendenza. Proprio per questo i quattro firmatari chiedono che in una “riunione urgente dell’Osservatorio si proceda a una valutazione dell’impatto che su tale fase di possibile, auspicabile transizione alla salute, avrebbe la riapertura degli oltre 250mila punti di distribuzione del gioco d’azzardo nel nostro Paese”, frequentati, secondo una stima dell’Istituto Superiore di Sanità, da 5 milioni e 200mila giocatori abitudinari, dei quali oltre un milione e mezzo con Problematic Gambling.

Secondo gli esperti “si presenta un profilo di rischio per la Salute molto più vasto e complesso. In primo luogo, colpisce l’asimmetria tra la lenta e ridotta ripresa di attività dei servizi specialisti di terapia delle dipendenze e la paventata velocità di riapertura di sale, punti di distribuzioni, piattaforme tecnologiche”. In sostanza, denunciano, “a macchina dell’azzardo ad alta frequenza farebbe da contraltare una rete di servizi di prevenzione e cura della dipendenza funzionante a bassa frequenza”. C’è poi un preoccupante fattore medico. “La Medicina delle Dipendenze ha sempre messo in guardia sui gravi danni che provoca la ricaduta nell’abuso sia di sostanze e sia di gioco d’azzardo in quanti abbiamo avuto la remissione del sintomo o abbiano seguito un percorso terapeutico”.

In altre parole dopo questa lunga pausa la ripresa del “gioco” potrebbe peggiorare la situazione. C’è infine l’elemento, sottolineato dall’Oms, “che la salute e i suoi determinanti constano anche di benessere socioeconomico”. Ebbene, ricordano gli esperti, “da un lato





per molti giocatori problematici il Covid ha coinciso con improvvisa perdita o riduzione del reddito e, dall'altro lato, anche per il complesso della popolazione, rilanciare il gioco d'azzardo in questo momento aumenterebbe il rischio di depauperare le famiglie". Col grave rischio delle ben note "distorsioni cognitive innescate dai richiami all'azzardo, alle vincite illusorie: ancor più perniciose nella specifica situazione dell'Italia in depressione economica". Proprio per questo viene chiesto "di porre il baricentro della trattazione della questione nel ministero della Salute" perché, appunto, devono venire "prima la persona e la sua salute, quindi le entrate fiscali dello Stato e solo dopo gli interessi economici delle società del settore".

AS.TRO: 'STATO D'EMERGENZA NON SIA UN ALIBI PER CANCELLARE IL GIOCO'


(GIOCONEWS – 10/06/2020)

L'associazione As.Tro auspica che venga autorizzata la riapertura di tutte le attività del gioco legale, nel pieno rispetto delle regole di sicurezza.

"I detrattori del gioco legale pensano di aver finalmente trovato la strategia per abolirlo senza affrontare pubblicamente il tema: in un dibattito pubblico o nelle aule parlamentari sarebbe infatti impegnativo trovare argomentazioni convincenti sull'opportunità di restituire, di fatto, il gioco d'azzardo alle mafie e convogliare nelle loro casse i 12 miliardi di euro che finora sono entrati in quelle dello Stato. Sarebbe curioso poi conoscere gli argomenti che userebbero per difendere l'idea, sottintesa al loro progetto e propinata da illuminati 'consulenti', secondo cui la ludopatia sparirebbe come neve al sole se l'offerta del gioco restasse ad esclusivo appannaggio della criminalità". A domandarselo è l'associazione As.Tro, in una nota.

"Si percepisce quindi, da parte di qualcuno, l'intenzione di abolire un intero settore economico, autorizzato e regolato dalla legge, mediante un semplice atto amministrativo. Si tratta di una trovata che, seppure giuridicamente aberrante, potrebbe passare sotto silenzio grazie al momento di confusione generato dall'emergenza epidemiologica", rimarca l'associazione.

"Lo 'stato di emergenza' ha attribuito al presidente del Consiglio, mediante lo strumento del Dpcm, il potere di regolare lo svolgimento delle attività imprenditoriali: nella fase critica del lockdown stabilendo la chiusura di tutte le attività ad eccezione di quelle ritenute essenziali, in quella successiva, che attualmente stiamo attraversando, di rimodulare le riaperture sulla base di valutazioni che dovrebbero attenersi soltanto alle esigenze di contenimento dell'epidemia. Seppure i Dpcm sono atti del presidente del Consiglio, è lecito ritenere



che le decisioni in essi contenute vengano prese sulla base delle pressioni dei partiti che sostengono il Governo, tra cui è noto che si annidano coloro che, in nome di superiori principi etici, vogliono riportarci indietro ai tempi in cui il 'gioco d'azzardo' rappresentava il core business della criminalità organizzata, incuranti di questo effetto ma soprattutto del destino di più di 150mila famiglie di lavoratori che, ai loro occhi, non meritano la considerazione ed il rispetto riservati agli altri lavoratori", si legge ancora nella nota.

"Orientare strumenti preordinati a fronteggiare uno stato di emergenza verso obiettivi estranei a tale scopo, non è solo riprovevole da un punto di vista etico-politico ma evidenzia uno sfrontato disprezzo rispetto ai principi base dello stato di diritto.

E non ci si venga a raccontare che, a parità di condizioni, si sceglie chi far 'sopravvivere' sulla base di una asserita scala di 'virtuosità' delle diverse attività economiche. Premesso che l'attuale legislazione di emergenza, che consente di tener ferme le imprese in forza di un atto amministrativo, non trae fondamento da una scala di valori etico-morali ma da esigenze sanitarie legate all'epidemia, riteniamo che, nell'ambito della legalità, debba prevalere, anche con riguardo alle imprese, il principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione.

Rappresenta inoltre una grave violazione delle libertà individuali e dello stato di diritto quella di pretendere di imporre ai cittadini la scelta su cui orientare le proprie scelte di spesa, abitudini ed esigenze. L'invito che ci sentiamo quindi di rivolgere a coloro che evocano una società ideale in cui gli individui occupino il loro tempo libero nelle biblioteche o nei caffè letterari piuttosto che davanti ad una slot, è quello di occuparsi, se veramente vogliono concretizzare questo obiettivo, anche delle contraddizioni che dilanano la realtà che sta fuori dalle sale giochi piuttosto che limitarsi pigramente a giudicare quello che avviene al loro interno, così da poter trovare l'alibi per coprirsi gli occhi e le orecchie rispetto a tutto il resto.

Pertanto, auspichiamo che, in concomitanza con la scadenza dei termini di efficacia del Dpcm 17 maggio 2020, venga autorizzata la riapertura di tutte le attività del gioco legale, ovviamente nel pieno rispetto delle regole di sicurezza necessarie per contenere il rischio epidemiologico.

Altrimenti As.Tro, prendendo atto di quella che si rivelerebbe come una evidente lesione dei principi base dello stato di diritto, adotterà tutte le iniziative necessarie per ripristinare la legalità compromessa" ..



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@val-oo.it



www.agsi.altervista.org